richiami e ai bisogni del Paese».

Che i fautori di un nuovo intrigo non abbiano disarmato, del resto, risulta dagli argomenti e dagli espedienti, alcuni falsi ed altri di estrema gravità, messi in circolazione in queste ore. Di estrema gravità è il rinfiorare di una polemica che tende a investire il Capo dello Stato. «La Stampa» di Torino, per giustificare le persistenti tendenze dei capi democristiani e in particolare della segreteria fanfaniana a ritrovare un accordo con i liberali, e per essi con la Confindustria e la Confida, scrive che ciò non è da attribuire al fatto che la caduta di Scelba avrebbe già accontentato le minoranze d. c., ma ad altri fatti «La subitanea conversione e gli improvvisi mutamenti — scrive senza mezze parole il giornale — sono stati determinati dall'intervento del Presidente della Repubblica nella situazione. Da esso alcuni hanno avuto motivo di temere che si prospettasse sull'orizzonte una possibile evoluzione verso forme di repubblica presidenziale e si è considerato che la miglior difesa e la migliore garanzia di un permanere del regime parlamentare (sic) si trovano appunto nel quadripartito in quanto esso rappresenta una maggioranza stabile e concorde (!)». Ogni commento sarebbe superfluo, essendo facile ravvisare in questa prosa gli estremi di qualcosa di più di una offesa al Capo dello Stato. Il fatto stesso che i capi democristiani si lascino attribuire una simile posizione, secondo la quale essi considererebbero in pericolo il regime parlamentare per il fatto che il Capo dello Stato agisce secondo le indicazioni della maggioranza del Parlamento, e il fatto che la Confindustria e la Confida, vedendo in pericolo la loro dittatura economica, arrivino a fare della permanenza di Malagodi al governo una questione di regime, dimostra una sola cosa: quale reale pericolo rappresenti per la democrazia italiana l'attuale offensiva dei gruppi dominanti, che non è solo contro gli interessi generali del Paese ma anche contro le istituzioni dello Stato

Il quadripartito con Malagodi è diventato ormai il simbolo di questa offensiva. E di questo intrigo fa parte anche la alternativa che viene artificiosamente posta tra quadripartito e monocolore. Negli ambienti comunisti, viene considerata come una manovra dei nostalgici del governo Scelba il tentativo di attribuire al PCI l'intenzione di favorire ad ogni costo una soluzione monocolore. La questione è ben altra. I discorsi domenicali dei dirigenti comunisti — si fa rilevare — sono stati assai chiari a questo proposito. Luigi Longo, a Milano, ponendo in modo reciso il problema dell'impossibilità attuale della partecipazione liberale a un governo che voglia realizzare un programma anche minimo di progresso sociale, ha ripetuto che i comunisti non pongono nessuna esclusiva verso uomini o gruppi disposti a lavorare realmente per realizzare la politica indicata dal messaggio presidenziale. Giancarlo Pajetta, a Firenze, ha fatto esplicito riferimento alla necessità che i socialdemocratici, rinunciando all'anticomunismo fazioso di Saragat, sappiano intendere le responsabilità del momento e ha rilevato che i comunisti riconoscono la funzione positiva esercitata dai repubblicani nel far naufragare gli estremi tentativi di Scelba. Sono formulazioni sulle quali non è possibile nessun equivoco.

Trenta lavoratori assolti a Foggia

FOGGIA, 28 — Trenta lavoratori di S. Ferdinando, tutti iscritti alla Camera del Lavoro, sono stati ieri assolti con formula piena dal Tribunale di Foggia dall'accusa di violenza privata, invasione di terre, lavori non autorizzati, detenzione di armi e lavoro arbitrario: tutti reati che sarebbero stati commessi nel lontano 1947.

Nel dibattimento è emerso che i lavoratori si erano recati sul posto di lavoro nelle terre del marchese Motola e dell'agrario Cafiero con regolari fogli di ingaggio e che nessuno dei lavoratori era armato ed aveva commesso quanto gli venne ascritto. A dimostrazione della assurdità delle imputazioni basterebbe citare il fatto che un ragazzo, il quale all'epoca dei fatti contestati aveva soltanto 10 anni, figurava tra gli imputati.

Ucciso un ragazzo che rubava foraggio

CAMPOBASSO, 28 — Il dodicenne Salvatore Pasquale è stato ucciso a colpi di fucile, mentre stava rubando del foraggio in un campo di proprietà del colono Angelo Testa

E' accaduto a Ceracemaggiore Il padre del giovanetto, Vincenzo, di anni 49, accorso sul posto, veniva pure lui preso a fucilate, rimanendo gravemente ferito.

Non è stato ancora identificato l'autore dell'omicidio. Tuttavia i carabinieri hanno fermato il Testa e due suoi figli su cui pesano gravi sospetti.

Quattordici intossicati da carne guasta

TREVISO, 28 — Quattordici componenti di famiglie abitanti a Quinto hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Santa Maria di Ca' Foncello per intossicazione causata da ingestione di carne di vitello, che pare fosse stato macellato clandestinamente. Solo per tre intossicati — tre bimbi — la prognosi è riservata.

SPINTA UNITARIA NEL PAESE PER UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA CRISI

Consigli provinciali e comunali unanimi chiedono l'attuazione del messaggio presidenziale

Un o.d.g. per la "giusta causa" presentato al Consiglio regionale trentino dai consiglieri del PCI, PSI e PSDI - Altri 200 licenziati dal ministero della Difesa in delegazione al Quirinale - I socialdemocratici di Gorizia contro l'invadenza clericale

Si susseguono nel Paese le richieste di un mutamento profondo di politica, che lo tragga fuori dalle secche dell'immobilismo quadripartito. Particolare rilievo hanno assunto ieri le prese di posizione di numerose amministrazioni locali, rappresentanti centinaia di migliaia di italiani.

Innanzitutto il Consiglio provinciale di Matera, su proposta dei consiglieri Cirillo e Ziccardi del gruppo «Rinascita», ha indirizzato all'unanimità il seguente telegramma al Presidente della Repubblica: «Mentre il paese attende formazione nuovo governo, Consiglio provinciale Matera, interprete unanime sentimento popolazioni questa provincia, esprime deferente voto realizzazione messaggio insediamento Capo dello Stato. Firmato: avv. Peragine, presidente della provincia».

Anche il Consiglio comunale di San Casciano (Firenze), con la sola astensione del consigliere del PSDI, ha votato un ordine del giorno in cui si augura che il nuovo governo si ispiri al messaggio presidenziale. Analogo telegramma, questa volta votato all'unanimità, è stato inviato a Gronchi dal consiglio comunale di Figline Valdarno, mentre un ordine del giorno che chiede l'applicazione della Costituzione e la realizzazione dei principi contenuti nel messaggio presidenziale è stato approvato dal Consiglio comunale di Nola di Bari all'unanimità.

Un'altra importante e significativa presa di posizione si è avuta nel Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, dove è stato presentato dai consiglieri comunali comunisti e socialisti e dai consiglieri socialdemocratici dottor Molignoni e dott. Caminiti, un ordine del giorno nel quale «si auspica che finalmente da parte del governo italiano e del Parlamento, venga emanato un adeguato provvedimento legislativo in materia di riforma dei contratti agrari, il quale sancisca il principio della giusta causa permanente».

A Buonconvento, un grosso comune della provincia di Siena, è stato affisso un manifesto firmato dalle locali organizzazioni della CGIL e della CISL, nel quale si «invitano tutti i lavoratori ad unirsi e rivendicare un governo che applichi la Costituzione repubblicana, per un migliore avvenire, per il lavoro, la pace e la tranquillità delle famiglie». Un analogo ordine del giorno è stato approvato dal Convegno interprovinciale per la rinascita Amiatina, al quale partecipavano personalità dei comuni della provincia di Siena e di Grosseto.

Una lettera a Gronchi è stata inviata dall'Associazione autonoma contadini, dall'UIL, Terra e dalla Federazione coltivatori diretti aderente alla UIL della provincia di Potenza. Nella lettera le tre organizzazioni provinciali fanno voti perchè la scelta del nuovo capo del governo cada su un uomo che intenda realizzare il principio della «giusta causa permanente».

A Terni, una larga azione unitaria è stata svolta tra i dipendenti dell'Amministrazione comunale. Un messaggio è stato sottoscritto dalla quasi totalità degli impiegati, ne sono stati promotori dirigenti di ogni corrente, tra cui un impiegato democristiano che fa parte della Commissione interna.

A Roma, di particolare interesse la mozione inviata a Gronchi dai lavoratori degli stabilimenti cinematografici «Titanus» — «interessati direttamente, dice la mozione, alle sorti dell'industria cinematografica italiana» — i quali chiedono un nuovo governo che, con una nuova legge, «risolva finalmente la crisi che da tre anni si trascina e che nessun governo ha risolto».

Delegazioni di cittadini e di lavoratori ancora ieri sono affluite al Quirinale per consegnare alla Presidenza della Repubblica petizioni e ordini del giorno. Di ben duecento persone era composta la delegazione dei licenziati dal ministero Difesa: essi hanno chiesto la fine delle discriminazioni sindacali e politiche e il riesame dei provvedimenti adottati nei loro confronti. Altre delegazioni sono state inviate: dall'attivo sindacale dei lavoratori chimici, che si era riunito alla Camera del lavoro; dal sindacato provinciale portieri e custodi di enti pubblici; dai ferrovieri romani riuniti in assemblea; dal personale della Direzione generale e della sede provinciale dell'INPS (che ha presentato una petizione con 525 firme); dall'Unione provinciale romana degli artigiani; dai lavoratori del Poligrafico di via Gino Capponi (che hanno recato una petizione firmata da oltre mille dei 1400 dipendenti). Un ordine del giorno è stato infine indirizzato al Presidente Gronchi dai tranvieri del deposito di San Paolo, riuniti in assemblea.

Alle indicazioni uscite domenica dal congresso provinciale dei socialdemocratici di Verona, è seguita la presa di posizione degli aderenti allo stesso partito nel Goriziano. Nel convegno provinciale svoltosi a Gorizia domenica scorsa, sono stati approvati o.d.g. che rivelano come anche i socialdemocratici di questa provincia siano fermamente convinti della necessità di un cambiamento della politica finora perseguita dai loro dirigenti nazionali. Significativa una mozione in quale — «considerata seriamente la invadenza democristiana in tutte le cariche e nella direzione dell'amministrazione locale» —, impegna la nuova segreteria a «prendere iniziative per far cessare detta monopolizzazione». Analogo atteggiamento è scaturito sul problema della scuola pubblica, per la quale si chiede che «il partito impegni tutte le sue energie nell'opporsi alle ambizioni delle correnti integraliste della Democrazia cristiana». Infine il congresso, prendendo posizione sull'attuale crisi, ha chiesto che la partecipazione del PSDI al nuovo governo sia condizionata alla possibilità di attuare una reale politica sociale.

Interrogazione sugli accordi con la CECA sui licenziamenti

I compagni Agostino Novella e Vittorio Foa, a nome della Segreteria della FIOM, hanno presentato alla Camera una interrogazione diretta ai ministri dell'Industria e del Lavoro «per conoscere gli accordi intercorsi fra il Governo e l'Alta Autorità della CECA, nonchè le decisioni del Consiglio dei Ministri della CECA stessa relative agli ottomila licenziati dal 1953 ad oggi nel settore siderurgico:

«e altresì per conoscere i criteri che il governo intende adottare per tradurre in atto le decisioni stesse sia in materia di finanziamenti industriali per l'assorbimento della mano d'opera licenziata, sia in materia di provvedimenti diretti per i licenziamenti.

«e infine per conoscere le intenzioni del governo circa l'adozione di programmi di potenziamento siderurgico capaci di scongiurare il pericolo di nuove smobilitazioni industriali con l'approssimarsi della fine del periodo transitorio prevista dal trattato di Parigi A-

Le richieste dei sindacati

Numerose sono state in questi giorni le prese di posizione di organismi sindacali per una soluzione democratica della crisi governativa. Sia provincialmente che al centro gli organi direttivi dei sindacati e delle federazioni hanno indirizzato al Capo dello Stato risoluzioni nelle quali, insieme ai problemi fondamentali del paese, sono stati ampiamente esaminati anche i problemi delle varie categorie prospettandone le urgenti soluzioni.

L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, in un ampio comunicato dopo aver sottolineato che le agitazioni in atto in tutta Italia per un'equa ripartizione dei prodotti e, in generale per la riforma agraria, ripropongono, con rinnovata evidenza, la necessità della sollecita approvazione del progetto di riforma dei contratti agrari, auspica l'avvento di un governo che, nello spirito della Costituzione, tenga conto delle pressanti istanze popolari per il ripristino del pieno esercizio delle libertà e faccia proprio — specialmente per quanto riguarda l'istituto della «giusta causa permanente» — il progetto Segni. Nell'esprimere tale auspicio — dice il comunicato — l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, sente il dovere di richiamare l'attenzione dei contadini e di tutti i democratici, sulla necessità che essi, evitando ogni illusione sulla possibilità di conseguire soluzioni favorevoli alle masse popolari senza un intervento vasto ed efficace dei lavoratori, si adoperino per sostenere, estendere e rafforzare le giuste lotte attualmente in corso.

Il Comitato esecutivo della Federazione nazionale dei lavoratori delle industrie alimentari, dal canto suo, a nome delle decine e decine di migliaia di lavoratori occupati nei vari settori di questa industria ha inviato al Presidente Gronchi un messaggio in cui si denunciano le condizioni di superfruttamento dei lavoratori, gli arbitrii, le violazioni delle leggi e prima di tutte quella che regola il collocamento.

Il Comitato esecutivo della FILIA — dice il messaggio — dinanzi agli orientamenti produttivi degli industriali, tesi solo a fini speculativi, e al clima di terrorismo che vige nelle fabbriche, non vede altra via per uscire da questa grave situazione se non quella di porfine una volta per sempre da quella nefasta politica governativa che è stata imposta fino ad ora al Paese.

L'associazione nazionale delle Cooperative di Consumo; attraverso la segreteria dell'Associazione, ha inviato un ordine del giorno al Presidente della Repubblica in cui si chiede un governo che, tra l'altro, promuova e favorisca lo sviluppo della cooperazione e faccia cessare ogni e qualsiasi intervento arbitrario e discriminatorio dei pubblici poteri, realizzi la modifica delle strutture monopolistiche e delle grandi concentrazioni finanziarie, e attui un programma di rinascita produttiva e di espansione dei consumi.

Il Comitato direttivo dell'Associazione Difesa della Scuola nazionale, riunito a Roma per esaminare la situazione della scuola in rapporto allo attuale momento politico, ha auspicato una soluzione della crisi che apra prospettive favorevoli per la scuola ed ha indirizzato a Gronchi e ai due rami del Parlamento un appello in cui si chiede che, sulla base del messaggio del Capo dello Stato, venga costituito un governo di uomini, non compromessi con la gretta insensibilità dei componenti del gabinetto Scelba, capace di realizzare una politica indirizzata verso lo sviluppo della scuola statale.

Messaggi sono stati inviati anche dal Comitato centrale della Federazione Postelegrafonici e dalla Segreteria del Sindacato nazionale del personale dipendente dall'Amministrazione finanziaria (Bilancio, Finanze, Tesoro).

LA SOLIDARIETA' CON IL BAMBINO SICILIANO MALATO

Commoventi lettere da Piombino dei figli dei licenziati dalla Magona

Un messaggio da Cellere (Viterbo) — La sottoscrizione ha raggiunto 1.028.830 lire

La sottoscrizione per Vito Ingrassia ha ieri pomeriggio raggiunto 1.028.830 lire. Continuiamo oggi a pubblicare l'elenco dei sottoscrittori.

Da Napoli

Somma precedente 16.150. Amici dell'*Unità* ex Siluriificio di Baia L. 1.000. Un gruppo di compagni della sezione di Borgo 1.100, sig.ra Ida Pineschi da Resina 500. Nuovo totale L. 18.750.

Da Roma

Cellula della Banca d'Italia: Andreisi 250, Coletta 250, Bonomi 250, Pannuti 250, Micciarelli 250, Ambrosini 250, Lardes 250, Santarelli 250, Di Blasi 250, Romanini 20, Scioscelletti 250, Altera 250, Paris 250, Bagaloni 250, Celi 250, Bragaglia 250, Fiore 250, Banzi 250, Pagoni 250, Palermo 250; (totale L. 5.000).

Cellula Colle Maria della sezione di Frascati 1.300.

Il compagno Di Stefano dei VVFF ha versato L. 500 e non 50 come erroneamente pubblicato.

Da Civitavecchia

Lida Scorpioni 150, Verdiana Marcelletti 100, Miria Cinquantini 100, Maria Grazia Arzaro 100, Maria Teresa Pazzalia 60, Maria Grazia Braccini 100, Lucilla Tartaglia 100, Maria Perticarà 50, Federico Passero 100, Mario Sacco 50; (totale L. 950).

In Sicilia

Somma precedente 86.055. Gli operai del reparto fonderia e modellisti del Cantiere navale di Palermo 4.250.

Il compagno Salvatore Chiappara di Palermo 1.000.

Un compagno genovese di passaggio a Palermo 1.000.

Federazione comunista di Catania 2.700.

Nicola Scaturro di Trapani 1.000.

Nuovo totale: L. 96.005.

Sono pervenute direttamente alla Federazione di Trapani 7.350 lire inviate dagli operai dell'Ansaldo San Giorgio di Genova-Campi

Da Viterbo

Da Cellere (Viterbo) ci è pervenuta la seguente lettera, seguita da un elenco di sottoscrittori:

«Cari compagni, sono l'amico dell'*Unità* Antonio Catana di Cellere che da sette anni diffondo tutte le domeniche venticinque copie del nostro giornale. Quando ho letto la notizia dell'ignobile ricatto che volevano fare al compagno siciliano Ingrassia, mi sono fatto promotore di una sottoscrizione fra amici e compagni, per poter venire in aiuto a questo nostro valoroso compagno. Vi mando unito un assegno di 4.450 lire che anche se rappresentano una somma modesta vogliono significare il senso di fraternità che lega tutti i lavoratori onesti che lottano per un comune ideale. Salutate a nome dei comunisti di Cellere il compagno Ingrassia e fategli gli auguri che il suo piccolo Vito torni presto alla sua famiglia, con la speranza che questo mio piccolo sacrificio sia di stimolo ad altri compagni di imitarmi. Saluti fraterni».

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Farina 100, Manfroni 100, Luci 100, Olivieri 100, Caporali 100, Catana Antonio 100, Maffei Paolo 100, Bizzarri 500 N.N. 200, Mosci 100, Eusepi 100, Cascianelli 100, Cerioni 100, Rossetti 100, Schiano 50, Sezione PCI 500, Cascianelli Nazzareno 100, Cascianelli Quinto 100, Cascia 100, Maffei Casimiro 100, Paoletti 100, Modena 100, Di Mario 100, De Rossi Pietro 100, Catana Felice 100, De Rossi Egidio 500, Ottoni 200, N.N. 100, Fumasoli 100, Rinaldi 100, Eusepi 100.

Da Piombino

Ci è giunta questa commovente letterina:

«Cara *Unità*, chi scrive è un bambino di 10 anni. In questi giorni ho saputo dai miei genitori che un bambino della Sicilia è molto ammalato e per guarirlo occorrono molte medicine costose. Il babbo del piccolo Ingrassia non può curarlo perchè è un semplice lavoratore. Per farlo curare avrebbe dovuto strappare la tessera comunista. Anche io, benchè piccolo, ammiro il suo valoroso gesto. Voglio partecipare col dono di duecento lire: benchè poche ma offerte con affetto. Sono figlio di un operaio licenziato dalla Magona e non posso offrire di più. Auguro al piccolo Vito una pronta guarigione con un caro abbraccio. Franco Pizzi».

Anche il bambino Piero Pitti si è presentato alla Associazione Amici dell'*Unità* di Piombino per offrire 100 lire. Egli ha detto di non potere dare di più «perchè il mio babbo è ventisette mesi che non lavora, licenziato dalla Magona».

Altre offerte: Comitato comunale del PCI 500, Maria Tanfiorgi 200 Cubattoli 100 Scarpini Carpolina 100.

Da Lecce

Raccolti fra operai e impiegati statali, fra cui numerosi licenziati dal ministero Difesa: Romano 100, Salierno 50, Giusto 50, Sardone 50, Barba 150, Conte 100, Rollo Carlo 200, Rollo Carmelo 100, Brandi 100, Bisogni 100, NN 100, NN 200 NN 100 NN 100, NN 100, NN 100, NN 100, NN 100, NN 100 NN 100; (totale lire 2.000)

Da altre province

Da Arezzo: Il comitato della sezione «Gherardi» 1.000. Da Lucca: Marco Sermanni di Viareggio 3.200. Da Livorno: Arturo Pedroni di Rosignano Marittimo 1.000. Da Siena: Sezione del PCI di Chianciano 1.000. Da Pisa: raccolte dagli Amici dell'*Unità* fra gli abitanti di via del Trionfo 5.000. Da Perugia: un gruppo di pensionati dell'INPS di Morgano di Spoleto 5.000. Da Bologna: gli allievi del quinto corso della Scuola sindacale regionale 2.100. Da Caserta: Vincenza Cuscianna di Carinola 1.000.

Si decidano!

Ci hanno pensato quattro giorni, i redattori del Popolo, prima di tornare a occuparsi del «caso Ingrassia» e il frutto di tanto lungo studio è davvero sorprendente. I lettori ricorderanno che nell'ultimo suo corsivo, apparso venerdì scorso, il Popolo esultava perchè ci aveva strappato una «confessione», per esserci noi, in realtà, augurati che nuove più accurate indagini sanitarie possano smentire totalmente le prime diagnosi del male del piccolo Vito, che avevano parlato di leucemia. Da questa «confessione» derivava, secondo i redattori dell'organo di Fanfani, il crollo di tutta la nostra campagna.

Nel corsivo apparso ieri mattina, invece, il Popolo torna a piangere calde lacrime sulla buona fede delle migliaia di sottoscrittori, carpita dall'Unità, per averli tenuti all'oscuro della «verità» sul male sofferto dal bambino siciliano.

Consigliamo ai redattori del Popolo di scegliere una delle due posizioni. Soprattutto si decidano, però, a rispondere alle nostre domande, sulle quali finora non hanno voluto pronunciarsi: sono d'accordo con i responsabili dell'infame ricatto tentato nei confronti del compagno Ingrassia? Sono d'accordo con tutti coloro — dal funzionario della Coltivatori diretti di Matera, al Sindaco democristiano della Lombardia, ai cento e cento altri dirigenti, rappresentanti d.c. e membri del clero — che si sono assunti il tristo compito di realizzare la politica della discriminazione instaurata da Scelba e da Fanfani?

ALLA VIGILIA DELLA COSTITUZIONE DEL GOVERNO

Scacco di Fanfani nella D. C. siciliana

Alessi eletto presidente del gruppo parlamentare Il leader della sinistra è sceso a compromessi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 28. — Un colpo di scena è avvenuto nella D.C. siciliana: l'on. Alessi è stato eletto presidente del gruppo parlamentare democristiano all'assemblea regionale. Alessi ha ottenuto 21 voti battendo largamente il candidato ufficiale della segreteria regionale, il quasi sconosciuto on. Rizzo che ne ha raccolti 15. Anche la direzione del gruppo è risultata composta in prevalenza da uomini che fanno capo alle correnti di Alessi e dello stesso Restivo e che riproducono in Sicilia quella che in campo nazionale viene chiamata la corrente di «concentrazione». Gli uomini di La Loggia e i fanfaniani so-

L'on. Alessi

no così rimasti praticamente esclusi dalla direzione del gruppo.

Lo scacco subito dai sostenitori di Fanfani ha colto di sorpresa gli osservatori politici siciliani giacchè nulla faceva prevedere una affermazione, per di più così larga, degli oppositori al gruppo dominante del partito. La stampa conservatrice locale e il *Giornale d'Italia* non nascondono il loro disappunto e parlano di «situazione particolarmente complessa allo interno della D.C.», di «sorpresa», di «incertezza». Come si ricorderà, l'on. Alessi raggiunse il massimo della notorietà quando manifestò la sua adesione ad una riforma in senso più democratico della legge elettorale. Senonchè egli non ebbe poi il coraggio di condurre una vera battaglia politica e facilitò il gioco dei fanfaniani non soltanto sparendo dall'aula di Palazzo dei Normanni, ma addirittura allontanandosi da Palermo quando si trattò di parare la manovra che la destra democristiana conduceva in pieno accordo con i deputati del Movimento sociale.

Alessi si è più volte qualificato come un esponente della sinistra democristiana, anche se per la verità non sempre egli ha fatto seguire concrete azioni politiche alle parole e ai gesti. Tuttavia egli è un repubblicano convinto, è un fautore della riforma agraria (sia pure della riforma agraria democristiana) ed ha favorito l'approvazione della legge di riforma amministrativa che rappresenta una notevole applicazione dei principii dello Statuto regionale in quanto prevede un largo campo di autonomia per gli enti locali siciliani.

Quale influenza avrà nella formazione del governo regionale l'elezione di Alessi alla testa del gruppo democristiano? Questa è la domanda che ci si pone oggi a Palermo. E' evidente che i precedenti politici di Alessi e le sue idee dovrebbero rendere impossibile la costituzione di un governo che ripeta nella nuova Assemblea regionale l'alleanza tra democristiani e monarchici che caratterizzò la precedente legislatura. Tuttavia le dichiarazioni rese da Alessi dopo la sua elezione lasciano sospettare che egli sia già sceso sul terreno dei compromessi. Il neo-presidente del gruppo democristiano ha infatti dichiarato: «Io agirò di concerto con gli organi direttivi del mio partito, in pieno e sicuro accordo». Egli ha poi aggiunto che condurrà le trattative con gli altri gruppi «sul binario delle direttive programmatiche e politiche già tracciate» dal suo partito.

Sull'elezione di Alessi ha preso posizione la segreteria regionale della D.C. con un comunicato che cerca di tranquillizzare gli ambienti turbati dal colpo di scena minimizzando il fatto e ricordando al presidente del gruppo che egli è tenuto ad applicare le direttive del partito. Commentando le dichiarazioni di Alessi, il comunicato democristiano afferma che il neo eletto «ha considerato che programma e direttive politiche sono di stretta competenza del partito e dei suoi organi alle cui deliberazioni il gruppo partecipa con la sua rappresentanza. Al gruppo, in senso stretto, appartiene la responsabilità esecutiva, la responsabilità di tutte le iniziative che nell'ambito parlamentare traducono in leggi e fatti amministrativi gli impegni di partito». Il comunicato conclude, in termini tanto drastici da rivelare qualche preoccupazione, che «la collaborazione tra gruppo parlamentare e organi direttivi di partito è la base insostituibile per un'azione politica che voglia essere veramente proficua e feconda di risultati».

Dai fatti riferiti è difficile trarre delle previsioni. Ma le trattative già in corso per la costituzione del nuovo governo regionale saranno il banco di prova per la effettiva qualificazione politica di Alessi e dei suoi amici.

Un manovale quattordicenne a Milano precipita dal quarto piano ma si salva

Trasportava secchi di calce — La legge vieta l'impiego dei minori di sedici anni — Che cosa fa Vigorelli?

MILANO, 28 — Il manovale Henne Franco Belloli, da Bergamo, è precipitato dall'altezza di un quarto piano producendosi soltanto una lieve escoriazione alla gamba destra.

Alla ripresa pomeridiana del lavoro in un cantiere di viale Padova, il Belloli, caricatosi sulle spalle un secchio di calce, si inerpicava sul castello di tralicci; giunto al quarto piano, il ragazzo metteva un piede in fallo e piombava nel vuoto tra le urla di raccapriccio dei compagni di lavoro: il giovane, però, a metà della caduta riusciva ad agguantare fulmineamente una trave terminando il pauroso volo saettando da un appiglio all'altro. Arrivato al suolo si rialzava senza l'aiuto di alcuno.

Non passa giorno che la stampa padronale non ci parli delle «relazioni umane» come di una grande conquista dei lavoratori italiani. L'incidente sul lavoro, di Milano, che poteva finire tragicamente, è un classico esempio di come sono intese dal padronato italiano le «relazioni umane». La legge per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli (26 aprile 1934) all'articolo 6 dice «è vietato adibire i minori di sedici anni nel sollevamento e trasporto di pesi anche su carriole e carrette a mano a due ruote quando tali lavori si svolgano in condizioni di speciale disagio e pericolo». Il ragazzo di Milano era costretto a fare ben di peggio: doveva salire fino al quarto piano sul castello di tralicci con in spalla secchi di calce. Ma non è un caso isolato: e quotidianamente ormai le cronache debbono occuparsi di «omicidi bianchi» causati per gran parte da questo disprezzo per la vita dei lavoratori. Altro che «relazioni umane»! La commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro degli operai italiani si occuperà di questi fatti, ma che cosa può dire a sua discolpa il ministro socialdemocratico del lavoro on. Vigorelli? Che cosa ha fatto in questi mesi di governo contro i padroni amici dei lavoratori per costringere gli imprenditori a rispettare le leggi e per punire severamente i contravventori?

Confermati dal Papa i dirigenti dell'A. C.

CITTA' DEL VATICANO, 28 — La Segreteria di Stato ha comunicato ieri al Card. Siri, Presidente della Commissione episcopale per l'Alta direzione dell'Azione cattolica che il Pontefice ha confermato nei loro rispettivi incarichi: il prof. Luigi Gedda, Presidente generale; il prof. Agostino Mattarello, Presidente centrale dell'Unione uomini; la dott.sa Carmela Rossi, Presidente centrale dell'Unione donne; il dott. Enrico Vinci, Presidente centrale della GIAC; dott.sa Alda Miceli, Presidente centrale della Gioventù femminile; prof. Silvio Golzio, Presidente centrale del Movimento laureati; dott.sa Bruna Carazzolo, Vice presidente del Movimento laureati; prof. Lorenzo Giorcelli, Presidente centrale del Movimento maestri; prof.sa Maria Badaloni, Vice presidente centrale del Movimento maestri.

Ha poi nominato il dott. Carlo Gregolin, Presidente centrale per la FUCI maschile, la dott.sa Elisa Bianchi, Presidente centrale per la FUCI femminile.

Inoltre, il Pontefice ha confermato nel loro ufficio gli Assistenti ecclesiastici che svolgono il loro ministero nella Presidenza generale dell'ACI e nelle altre organizzazioni della Azione cattolica.

Fuorilegge ucciso dai carabinieri a Nuoro

NUORO, 28. — Il fuorilegge Salvatore Noli, di 30 anni, di Orgosolo è rimasto ucciso ieri notte nel corso di un breve conflitto a fuoco con i carabinieri nei pressi di Dualchi. Il Noli era colpito da diversi mandati di cattura del giudice istruttore di Oristano perchè ritenuto colpevole, fra l'altro, di due sequestri di persona

Scossa di terremoto

TRIESTE, 28 — Una forte scossa di terremoto è stata registrata stamani dall'osservatorio geofisico, con inizio alle ore 8,00' e 25". L'epicentro è stato localizzato alla distanza di 845 chilometri da Trieste, in direzione sud-est, nei Balcani

Braccato dalla polizia si uccide lo strangolatore di un quindicenne

L'assassino si è gettato sul greto dello Stura a Mondovì

CUNEO, 28 — Michele Tassone, colui che ha strangolato il quindicenne Roberto Butti e ucciso gettandosi da un alto viadotto sul greto dello Stura

Il corpo della piccola vittima era stato trovato ieri nascosto dietro un cespuglio in un bosco a circa dieci chilometri da Mondovì. Il ragazzo che lavorava presso l'elettrauto Giovanni Regis si era allontanato fin da domenica scorsa e non aveva più fatto ritorno a casa. Era stato visto per l'ultima volta con uno sconosciuto identificato poi nel Tassone. Il ritrovamento della vittima era avvenuto dopo che una telefonata anonima aveva avvertito il Regis che il ragazzo era morto e che il suo corpo era nei pressi del bosco San Michele. Due ore dopo sempre al Regis, perveniva un telegramma che diceva «Ireneo Romano morto Michele».

C'era un errore nel nome Romano, anzichè Roberto nel messaggio che proveniva da Moncalieri come la telefonata di prima. In base a queste indicazioni non solo veniva trovato il corpo del ragazzo ma si riusciva anche ad individuare il misterioso accompagnatore nel pregiudicato 33enne Michele Tassone nativo di Cuneo ma residente a Novara già condannato due volte per lesione e per furto

Si iniziava subito una accanita ricerca del Tassone sulla cui colpevolezza non esistevano dubbi

Verso le ore 2 alcuni passanti hanno scorto un uomo che scese da una «Vespa» si fermava sul viadotto Soleri sullo Stura e dopo un attimo di esitazione saliva sul parapetto gettandosi nel vuoto. Non è stato possibile alcun gesto per impedirlo. L'uomo, caduto da una cinquantina di metri su greto sassoso, era morto alle istante

I carabinieri di Cuneo hanno identificato nel suicida il Michele Tassone.

Un albergatore di Chianciano ferito da un marito geloso

CHIANCIANO TERME, 28 — Il titolare dell'albergo «Bagni», Adolfo Lazzerini di 52 anni, è stato gravemente ferito la scorsa notte con una coltellata dal guardiano del suo albergo il 26enne Adolfo Fè

Rientrando verso mezzanotte il Fè ha notato che il Lazzerini stava molestando sua moglie Marina Mariani di 20 anni; a parole allora il Fè ha afferrato un grosso coltello da cucina e raggiunto il Lazzerini lo ha colpito all'addome dandosi quindi alla fuga. Trasportato all'ospedale di Chianciano l'albergatore vi è rimasto ricoverato con prognosi riservata

Il Fè, dopo aver vagato per alcune ore per la campagna si è costituito ai carabinieri di Chianciano. Le condizioni dell'intervento chirurgico permanent del ferito sottoposto oggi ad sono stazionarie.

Fratello e sorella arrestati per l'assassinio d'una bimba

Il crimine fu commesso giorni fa a Latiano nel Leccese - Il povero corpicino è stato ritrovato in un pozzo

LECCE, 28 — L'uccisore di una bimba di 7 anni è stato arrestato dai carabinieri a Latiano. Giorni fa fu scoperto da un contadino, in un pozzo alla periferia del paese, il cadavere di una bambina di 7 anni che presentava segni di violenza. La salma fu identificata per quella di Tommasina Alicetti, abitante in via Salento, che due giorni prima incaricata dalla madre di recarsi ad una rivendita di generi alimentari poco distante dalla sua abitazione, non aveva fatto ritorno a casa. Lo autore del delitto è stato identificato in un ragazzo di 29 anni, a nome Nicola Battista che dopo un lungo interrogatorio, ha confessato. Con lui è stata arrestata la sorella Emma, di 26 anni, vicina di casa della famiglia Alicetti, che, a conoscenza del delitto commesso dal fratello, pare che non soltanto abbia aiutato quest'ultimo a nascondere il cadavere ma che abbia cercato far convergere i sospetti con una lettera, su un suo ex amante, per vendicarsi di essere stata abbandonata. Sia Nicola Battista che la sorella Emma, quando fu scoperto il cadavere della bimba, si erano recati in casa della Alicetti per presentare le loro condoglianze ai familiari in lutto

Il 50° anniversario della statizzazione delle F.S.

BOLOGNA, 28 — Domattina al Teatro Comunale, verrà celebrato il cinquantesimo anniversario della statizzazione delle ferrovie.

Da tutto il compartimento ferroviario, e soprattutto dalle città del settentrione, numerose sono le adesioni pervenute ed è stato assicurato la partecipazione di folte delegazioni di dipendenti ed ex dipendenti delle FF. SS. Fra le adesioni vanno registrate quelle dell'ex ministro Cerabona, dell'on. Alberganti, ex ferrovieri, del senatore Massini, dell'on. Dozza, dell'avv. Vighi e di numerose altre personalità. Oratore ufficiale sarà l'ex ministro dei Trasporti, on. ing. Giacomo Ferrari. Presiederà la manifestazione il dott. Ercole Bonacina, funzionario delle ferrovie.

Evitato di misura un grave incidente

TRENTO, 28 — La prontezza e il coraggio dell'autista di una corriera ha evitato un grave incidente nei pressi di S. Cristoforo al Lago. Un carro agricolo trainato da un bue e accompagnato da un contadino annebbiato dal vino, anzichè percorrere la strada, aveva infilato il binario della ferrovia della Valsugana nel momento in cui stava sopraggiungendo un'automotrice. Avvertito il pericolo, l'autista Aldo Marcabruni balzava più dalla corriera e, coadiuvato da due viaggiatori, riusciva ad allontanare il bue, il carro e il conducente dalle rotaie, pochi attimi prima del passaggio del treno.